

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 15 Marzo.

LETTERE ROMANE

(Nostra corrisp.)

Roma 14.

La salute dell'onor. Mancini si viene sempre più aggravando, nè è certo ch'egli possa risanare in brevissimo tempo. Il male che lo travaglia ha i suoi flussi e riflussi, e potrebbe cessare con la medesima rapidità con cui si viene d'improvviso aggravando. Ma da troppo tempo la sua salute rende incerto il suo concorso nelle cose del governo, perchè da alcuni giorni non si vada sussurrando la necessità di affidare l'interim del suo dicastero a qualcun altro, almeno sino a che la di lui salute non sia ristabilita.

Di questo qualcuno non s'è ancora fissato il nome, ancorchè si susurri quello del Zanardelli, forse il più opportuno; ma se la malattia perdura, a un provvedimento sarà pur necessario venire. Anche ieri la camera sciolse alle 4 la sua seduta, perchè all'ordine del giorno c'era la legge sulla testimonianza delle donne, ma non si poté discutere per l'assenza del guardasigilli.

A proposito del Mancini mi corre l'obbligo, dopo aver narrato la prima versione che si riferisce al traslocamento del presidente del tribunale di Alessandria, di narrarvi anche la seconda. Traslocazione, anzitutto, non vi sarebbe stata, ma promozione. Certo il caso sarebbe quasi identico, perchè una promozione senza miglioramento è sempre una punizione; ma le giustificazioni non si arrestano qui. Si assicura che il decreto di promozione sia in data del 6 dicembre scorso, mentre la sentenza per cui si sarebbe compiuto l'atto biasimato venne pronunciata il 30 gennaio. È però ammesso anche dalla

versione ufficiale, che questa è una spiegazione postuma, e che il decreto di promozione dal presidente del Tribunale d'Alessandria venne comunicato alcuni giorni dopo il 30 gennaio.

Lascio a voi, se lo crederete, lo sminuzzare di più le indagini: a me la materia giudiziaria cresce oggi fra mano, e debbo aggiungervi una notizia molto curiosa. Sarebbe scomparso dagli archivi giudiziari nientemeno che tutto il famoso processo Mantegazza, quel tal marchese che fu condannato dalle Assise di Bologna per le cambiali false del re.

La cronaca di qui narra che il Senato richiedesse al guardasigilli i volumi del processo, onde esaminare se qualcuno dei suoi componenti vi fosse compromesso, e decidere o no intorno alla convocazione del Senato stesso in alta corte di giustizia. Alla sua domanda si sarebbe risposto con una negativa, motivata semplicemente nel fatto, che rivolte le domande a chi di dovere, si era constatato la scomparsa del processo dagli archivi penali.

Di quest'ultimo particolare nessuno garantisce l'esattezza, ma ci assicura che la prima notizia sia vera, e non c'è gran che da sorprendersi, poichè abbiamo visto scomparire gli atti dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali, e parecchi processi di non lieve entità.

Un incaglio ai lavori parlamentari è sorto dallo stato di dissoluzione in cui si trova la giunta per le elezioni. La camera ha respinto parecchie delle sue proposte, ed alcuni membri offesi di queste ripulse che parecchie volte erano molto giustificate, hanno deliberato di rassegnare le proprie dimissioni. Tra essi v'è il segretario della giunta. Ancora non si sono risolti a presentare le dimissioni, ma la dissoluzione della giunta è latente,

ed il presidente della medesima non l'ha convocata, come doveva per sabato, nel timore di non trovarla in numero.

Bergamo e Spaventa

Bergamo e Spaventa.... Spaventa e Bergamo.

Viva questo e viva quello!

I giornali di Opposizione non l'hanno ancora finita; eppure sono già trascorsi quattro giorni dall'elezione!

Perchè tanto rumore?

Se lo Spaventa è quell'uomo che voi dite — ed in gran parte lo è veramente — qual meraviglia se trovò egli pure un Collegio, quando l'ha trovato il Saint-Bon, il Visconti-Venosta e più di tutti il Bonghi?

Ma lo strepitoso ed eterno rumore dei giornali moderati non significa tanto la loro meraviglia della riuscita, quanto la condanna del partito avversario il quale ardì combattere lo Spaventa nelle elezioni di novembre. Un uomo come Silvio Spaventa — essi dicono — non doveva mai essere combattuto.

Ma queste — signori giornali moderati — sono cose da non dirsi, perchè fanno torto al vostro criterio politico. Dimostrate di ignorare come sta nella essenza dei partiti il non accordar mai quartiere agli avversari.

— Silvio Spaventa è egli un uomo di grande carattere? — Lo è abbastanza anche Nicola Fabrizi.

— Silvio Spaventa è egli un gran patriota? — Lo è abbastanza anche Benedetto Cairoli.

— Silvio Spaventa ha egli reso grandi servizi al suo paese? — Ne ha reso abbastanza anche Giuseppe Garibaldi.

Ebbene — signori giornali moderati Nicola Fabrizi, Benedetto Cairoli e Giuseppe Garibaldi furono sempre combattuti dai vostri amici nei loro collegi.

Se ben si osserva, la sola differenza è questa, che noi siamo riusciti e voi altri no.

Smettete dunque tanto rumore. Riflettete che sono oramai trascorsi quattro giorni.

L'Inchiesta Agraria e l'usura in campagna

Sotto questo titolo abbiamo letto un bel articolo nel Nuovo Friuli, e togliamo da esso i brani principali:

È necessario studiare i modi di vita della classe agricola non solo in sé stessi, ma anche nelle loro relazioni coi modi di vita delle altre classi. È necessario veder bene e studiar bene quali sieno i rapporti che concorrono tra i proprietari dei fondi, ed i conduttori ed i lavoratori dei fondi.

Vi sono molte regioni nelle quali tutto il terreno è posseduto da pochi ricchi, che non hanno una ragione od un ritegno al mondo per non imporre ai miseri assuntori delle masserie o delle chiusure quelle condizioni d'affitto che a loro sembrano migliori, e che sono quasi sempre insopportabili all'altra parte, costretta dalle circostanze ad essere ad ogni costo contraente.

Ve ne sono altre molte, nelle quali la proprietà è per si fatto modo ed in tal misura frazionata, che grosse famiglie si trovano a possedere ed a vivere d'uno o due magri campicelli, che non daranno mai loro il necessario per vivere; e guai se la scarsità d'un'annata viene a colpirli.

Nulla è previsto; nulla è stato fatto per prevenire simile rovinosa evenienza. Lo spirito d'associazione non regna certo nelle nostre campagne, nè l'idea del risparmio, se pur risparmio è possibile, ha fatti molti proseliti tra i contadini. I municipii campagnuoli, miserabili e semi-barbari anch'essi, non vivono che per sé, e mai una nobile iniziativa la quale intenda alla creazione di istituti di previdenza, è partita da essi.

Cosa ne viene da tutto questo? Ne viene il maggior possibile dei guai, il bisogno nei poveri contadini di ricorrere all'usura. Basta vivere pochi giorni in campagna, in un inverno che segua una cattiva annata, per farsi un'idea dell'orribile condizione dei poveri che non hanno un pezzo di polenta da accostare alla bocca, e dell'infamia senza nome di quelli che approfittano della fame per strozzare barbaramente chi deve pur ricorrere ad essi.

Nei piccoli centri, come nei villaggi, ed anche sparse per le campagne, vivono molte famiglie che ieri eran nulla, e che oggi son ricche. Lo sono per opera di lavoro forse? per aver saputo vivere con economia, ed accumulare quando altri consumava

bestialmente il prodotto dell'oggi, in una beata incuria dell'incerto domani? Per molte realmente, il lavoro, l'economia, sono state i fattori di prosperità, ma sono vere eccezioni alla regola. E la regola è invece l'usura: la più spietata e nefanda delle usure, quella che approfitta della fame e specula sulle agonie.

Il prodotto è mancato: la neve che copre il suolo, impedisce di guadagnare una magra giornata lavorando per altri; il granaio e la madia son vuoti, e la fame si fa sentire sempre più tormentosa. A chi si rivolgerà il povero contadino?

A chi non ha fame, a chi ha il granaio riboccante di polenta, a chi le mille volte gli ha fatte proferte di soccorso. Quelle proferte il contadino sa cosa valgono, e non le accetta che all'estremo, ma deve finir ad accettarle.

Quel giorno egli è completamente rovinato, e forse per sempre. Gli si dà il grano per sfamarsi, ma egli deve in ricambio firmare una obbligazione per un prezzo il quale garantisce al pietoso soccorritore un vantaggio del 50, del 100, del 200 per cento. Alla scadenza, il denaro non c'è, ed il magro paio di bovi, ed il campicello spariscono.

Più spesso ancora che un prezzo in denaro l'usuraio impone al bisogno la restituzione del genere all'epoca del raccolto venturo. Bene inteso che si stima il grano al prezzo corrente nella giornata in cui viene prestato, e siccome difficilmente si seguono due annate scarse ne viene che, al nuovo raccolto, il debitore, per mezzo ettolitro ricevuto deve restituirne, per aggiungere l'equivalente del prezzo fissato, uno, e mezzo e due. E se non restituisce, o l'accumularsi degli interessi od i sequestri lo rovinano per sempre.

Questa è la condizione di molta parte dei nostri lavoratori delle campagne.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

14 marzo.

Splende un magnifico sole — la città è imbandierata — tuonano le artiglierie — è l'anniversario del compleanno di lui...

Il giornale dal quale tolgo queste parole, brillanti in testa della cronaca, mi rammenta che oggi per questa mia ordinaria corrispondenza do-

di uccelli bleu che sfuggono da un chiosco cinese, nuvole di ricami buttati qua e là con una adorabile sbadattaggine; vasi del Giappone sui quali una mano piccola aveva legato sul cooperchio un nodo di nastri intorno alla venerabile testa di Brahma; vasi di cristallo, degli spigoli luccicanti di cui l'orifizio allargato lasciava cadere dei tulipani avvizziti; dei di porcellana mezzi rotti; uno scacchiere, con tutti i pezzi rovesciati in un accesso di collera infantile per uno scacco matto troppo precoce. La mano d'Eva scorgeasi ovunque; assente ella abitava ancora la sua casa.

Il cognato d'Eva, il saggio Talaiperi quando da Madras veniva all'abitazione sul Lago, dicea talora a Gabriello: «Noi siamo davvero dispiacenti di non potervi offrire delle distrazioni, dei divertimenti campestri, ma comprendete meglio d'ogni altra la nostra posizione, la casa è in lutto. Tuttavia il Tempo, questo Dio che consola, vi offrirà spero, da giorni più belli nel seno della nostra famiglia e di alcuni buoni amici.»

Gabriello rispondeva che quella solitudine era per lui piena di delizie; che potea esercitarsi regalmente la sua passione favorita la caccia, e che inoltre trovava degli eccellenti rimedi contro la noia, cioè lo studio e la meditazione. (Continua.)

Appendice N. 20

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

I due amici, serviti da una ventina di domestici, menavano una vita assai monotona, la sola che somigli alla felicità. Klerbbs pensava seriamente a raggiungere lo scopo della sua missione scientifica e si accinse a perlustrare seduto in una poltrona la vasta biblioteca di Mounoussany per iscoprirvi la storia dei Malabri. Gabriello andava alla caccia del turaco nella vasta foresta, che si stendeva dalla terrazza di casa alla montagna. Spesso il giovane sapiente vagando sopra le alture del Tinnevely, gettava uno sguardo melanconico sulla doppia fila di grandi alberi che ombreggiavano la via di Madras, ed in ogni sibilo del vento credea d'intendere il sordo rumore delle ruote del tandigel che dovea ricondurre Eva sotto i pergolati di nespole del Giappone e davanti alle gabbie a sbarre d'argento dove mille uccelli dorati chiamavano la

loro padrona al sorgere ed al calare del giorno.

Una mattina Klerbbs discese dalle sue stanze in abito da viaggio, e fece a Gabriello i suoi saluti d'addio. Partiva, diceva egli, per visitare la provincia di Carnatic e passare alcuni giorni a Tranquebar. Dietro alcuni nuovi dati, egli faceva conto di scoprire in questa escursione il manoscritto della Storia dei Malabri. Gabriello non potea accompagnare il suo amico: il suo destino era ormai legato a questa casa solitaria, cui la presenza di una donna dovea fra breve abbellire colle sue grazie, coi suoi incantesimi.

Il mio viaggio non sarà lungo, disse Klerbbs stringendo le mani di Gabriello, e per abbreviarlo ancor di più non mi darò alcun fastidio per trovar ciò che io cerco. La storia dei Malabri verrà in cerca di me, se vorrà, ma se io la cerco sono sicuro di non trovarla. Addio, e non andar mai alla caccia della tigre.

— Addio, Klerbbs, disse Gabriello, ritorna presto e scrivimi. Al tuo ritorno mi troverai forse fidanzato.

— Amico mio caro, disse Klerbbs montando a cavallo, io temo che la bella vedova siasi bruciata di nascosto sulla tomba di suo marito, secondo l'uso indiano.

Le mani dei due amici si agitarono

ancora per l'aria, scambiandosi da lontano dei saluti e Klerbbs disparve al galoppo fra il folto degli eban.

Gabriello ricominciò una vita di isolamento che non potea dargli alcuna distrazione salutare. Ogni giorno vi aspettava di scorgere sull'orizzonte di Madras la tanto aspettata stella del suo amore, ed ogni sera, quando le tenebre circondavano il lago e lo coprivano come di una grande tettoia di eban, e le solenni armonie delle notti indiane si elevavano nella misteriosa lontananza, egli sentiva che la speranza concepita all'aurora, sotto a nuvolette color di rosa, se ne fuggiva coll'ultimo saggio crepuscolare che moriva nel mare. Il giovane comprendeva di esser circondato da una atmosfera di dolci veleni, e si vedea dinanzi un avvenire oscuro e pieno di incertezze, ma non avea la forza di fuggire. Egli era oppresso da un ricordo d'amore contro il quale non valea a soccorrerlo alcuna resistenza. Veder una donna giovane e bella fra mezzo alla agghiacciata atmosfera borghese di una città di Europa, nella stretta gabbia di una casa, lasciarla per un sculone sdruciolevole, pensare a lei lungo una strada umida e soffocante e dimenticarla all'indomani, gli è molto facile a fare, e tutti gli uomini lo fanno. Ma rinasce da se come il fegato di Prometeo l'amore che

vrei anch'io com'esso, lasciarmi andare in succhio di viole e cantucchiare l'inno eterno delle feste cosiddette nazionali.

Ma a dirla schietta, per quanto io non abbia altri belli e buoni e nuovi argomenti su cui intrattenere dilettosamente i miei lettori, e dattorno tutto mi preme a parlare di campane, di cannoni, di bandiere, di parate, di messe e di *tedium*, non mi so proprio decidere all'imitazione negativa dei miei colleghi.

Di una cosa che non si collega alla festa ma che oggi ha cominciamento, posso parlare brevemente ma con libertà. Dico della nuova illuminazione permanente della piazza S. Marco.

Se non è proprio bella, essa risponde però al bisogno sentito di luce uguale e diffusa tanto agli estremi del classico ambiente quanto al suo centro. Quei quattordici candelabri di quattro grandi fiamme per ciascuno chiuse in campane di vetro bastano a sufficienza e non faranno certo rimpiangere la soppressione delle solite illuminazioni straordinarie, d'altronde — e per lo meglio — non troppo frequenti.

Ma vi ha un grandissimo inconveniente che bisogna togliere presto presto. Quei fanali che contornano al di fuori le procuratie e il palazzo reale e il campanile, sono tante orribili stuonature colla loro inelegante e vecchia forma; e ti saltano subito agli occhi, e li giudichi subito indegni di restarsene colà nemmeno per pochi giorni. Converrebbe levarli immediatamente, e lasciando intatti i palagi, piantare dall'una e l'altra parte, a regolari distanze una fila di sette candelabri in tutto eguali ai nuovi esistenti.

Quale splendido effetto se ne otterrebbe!

Riguardo alla bandiera di città, la commissione incaricata dalla Società del Progresso finì i suoi studi e presentò la relativa proposta.

Su per giù, com'io altra volta accennai sarà azzurro lo scudo col leone in maestà, e rosso il gonfalone col leone passante e le ricerche e le critiche fatte dagli incaricati, guarentiscono della esattezza e della fedeltà di una simile decisione.

Per la quale, le nostre autorità comunali credettero di tirare in lungo e di rivolgersi anche a chi in cosa siffatta non ha né deve avere voce in capitolo. E oltre di questo i discendenti dei dogi, fecero istanza ad altri comuni per sapere se tutte avevano la propria vera vecchia bandiera!

Incredibile a dirsi, furonvi dei ridicoli che pensarono di suggerire una bandiera tricolore con un leoncino appiccicato a mo' di vescicante. Tanto trepidano di quel rosso colore, che rinnegherebbero tutti i quattordici secoli della nostra angusta storia in uno della sua incontrastata, fiammante e gloriosa bandiera!

Oggi per altro, una voce ufficiosa annunciò essersi dal mese scorso risolta l'araldica questione in tutto conformemente alle decisioni della Società del Progresso!

Quando si dice delle combinazioni! E bisognava dirlo oggi!?

Anche pel monumento Sarpi si vuol ora mettersi sul serio. Quella commissione mista da me vagheggiata è oramai un fatto compiuto e fra poco udremo da essa qualche cara novità. Ma siate zelanti tutti voi che la componete: conti o baroni, cavalieri o borghesucci adoperatevi personalmente con calore e perseveranza, poichè trattasi di un grande che da solo combatté vittorioso Roma papale, e ciò in un secolo di corruzione profonda, e di regie e bestiali accondiscendenze e paure.

Il monumento a Sarpi dev'essere un omaggio solenne ai principii migliori di questo secolo, e l'Italia tutta nel giorno felice che lo scopriremo deve

farsi persuasa che noi volemmo far opera degna di onoranza duratura fino alle più lontane generazioni.

Celio catro

Venezia. — Ieri un tristissimo fatto avveniva nel palazzo Tiepolo ora Papadopoli alla Madonetta.

Un garzone muratore d'anni 14 che attendeva al lavoro di ristaurò di un soffitto in una stanza alta cinque metri precipitava dall'impalcatura al suolo e rimaneva cadavere.

Verona. — Fu collocato a riposo il comm. Antonio Ferrari, intendente di finanza presso questa città. Fu sostituito il cav. Vendramin, ora intendente a Pisa.

Udine. — Un principiod'incendio si manifestò nella libreria Gambiati. Presero fuoco nella retro bottega alcuni fasci di libri, che vennero però in brev'ora spenti.

Treviso. — Anche a Treviso per cura del locale Comizio Agrario escirà un giornale periodico che tratterà di ogni novità riguardante la coltura dei campi.

CRONACA

Padova 16 marzo.

Ferrovie interprovinciali.

— Noi comprendiamo che gli amministratori della provincia non intendano di impegnarla in nuove costruzioni ferroviarie, se prima non è risolta l'incognita di quella che si sta costruendo fra Padova e Bassano, ma non giungiamo a comprendere il perchè non si occupino nello studio di altre ferrovie che interessano particolarmente città e provincia. E si che le contermini provincie mirano ad isolare possibilmente la nostra ed a farle perdere quella posizione che per condizione topografica e commerciale le spetta.

Noi vediamo Venezia vagheggiare l'unione di Chioggia per Loreo con Adria, vediamo Treviso insistere perchè la ferrovia di Belluno si accosti al suo capoluogo, e di tutto questo i nostri amministratori non si curano punto nè poco.

A loro basta di istituire qualche Commissione composta dei soliti membri, che non hanno nè tempo, nè voglia di studiare l'argomento e quindi contenti di qualche problematica relazione lasciano andare l'acqua per la china.

Noi non pretendiamo che le nostre parole valgano a scuotere questa deplorevole apatia, solo chiuderemo colle parole che un membro del partito moderato diceva qualche tempo fa: « Vedremo da qui a dieci anni cosa sarà ridotta Padova nostra durante questo sistema di cose » *Dii avvertant omen*, ma se si avverasse l'augurio, di chi la colpa?

Monumento in Roma ad Erminia Fuà-Fusinato:

VI Lista

Contessa Carlotta Piovene.	L. 2.00
Nob. Elisa Montanari Fantinato	» 2.00
N. N.	» 1.00
Contessa Adelina Sartori Piovene.	» 25.00
Signora Maria Pietra Meneghini.	» 5.00
Scuola maggiore femminile Via Selciato del Santo con sette classi	» 21.91
Scuola maggiore femminile Via Teatro Nuovo con sei classi	» 30.53
Signora Italia ed Ida Gabbelli.	» 10.00
Famiglia contessa Garzoni Martini di Milano	» 20.00
Signora Felicità Robbeno Montalti.	» 5.00
Signorina Ida Casale.	» 1.00
Sig. Paolo Quarenghi.	» 10.00
Sig. Alessandro Zanon.	» 5.00
N. N.	» 2.00
N. N.	» 1.00
Sig. Angelo Frescura.	» 2.00
Signora Fanny Fava Camerini.	» 20.00
N. N.	» 2.00
N. N.	» 1.00

Signora Adriana Caldugno

Buzzacarini	» 5.00
Signora Adele Candeo Del-Bon	» 4.00
N. N.	» 2.00
N. N.	» 2.00
Signora Linda De Grandi.	» 2.00
Cav. Giulio Cesare Ferrarini.	» 10.00
Commed. Stefano Breda.	» 20.00
Cav. Rinaldo dott. Turri.	» 3.00
Sig. Adolfo dott. Giro.	» 5.00

Nuovo Giornale. — Il *Raccoglitore* è il titolo di un giornale agrario che vedrà la luce in Padova nostra a cura del Comizio agrario e che pubblicherà gli atti ufficiali del Comizio agrario di Padova, della Camera di commercio locale e dei Comizii agrari della Provincia che si aggregassero all'impresa. Escirà due volte al mese in puntate di 16 pagine cadauna, con una copertina portante annunci di quegli industriali che amassero far conoscere i loro prodotti.

Noi non possiamo se non fare vivissimi elogi alla idea bellissima del Comizio agrario che dà alla nostra provincia un periodico di cui era sentito il bisogno, e agli agricoltori delle nostre terre raccomandiamo questa pubblicazione tanto importante.

Il prezzo d'abbonamento annuo e fissato in L. 5 pagabili al ricevimento del primo fascicolo del giornale.

Antonio Maschio è qui fra noi. Molti sapranno chi egli sia: per coloro che non lo sapessero diremo che è un barcaiuolo, un figlio del popolo, che spiega Dante e lo conosce più profondamente di molti dei nostri scrittori.... Un gondoliere che si è educato da solo, e arriva a questo punto, fa meraviglia in tempi in cui il divino poeta è generalmente trascurato. Antonio Maschio un giorno senti recitare alcuni versi di Dante e se ne innamorò; prese il libro e sulle prime non lo capì; ma fermo nel suo proposito vegliava le notti, nella sua stanzuccia, combattendo contro il freddo, contro il sonno e la stanchezza; e alla mattina il commentatore di Dante dopo aver dormito poche ore riprendeva il remo e vegava fino a sera. Così un poco alla volta; egli si penetrò tutto dallo spirito del poeta ed ora gareggia e corrisponde coi più illustri commentatori di Dante, i quali molte volte chieggono il consiglio del povero barcaiuolo.

Quando comprese col poeta « *quanto sa di sale lo pane altrui* » non poté più acconciarsi a fare il barcaiuolo di casada e andò ai servigi della Banca Veneta. Ora è di nuovo senza pane, e vinto dal bisogno, egli che non ha mai avuto nè chiesto un centesimo per i commenti suoi, incoraggiato da molte persone, che gli offrivano soccorsi che egli non accettò, intende andare per le città italiane a tenere delle conferenze per vivere. E così comincia con Padova la sua dolorosa prerogazione... forse si conforterà pensando che anche il suo diletto poeta dovette andare per l'Italia a mendicare un tozzo di pane. Probabilmente venerdì a sera egli terrà la sua conferenza; ed ogni modo il giorno ne sarà annunciato come pare il luogo.

Noi non dubitiamo che le persone dotte e le gentili signore, e la gioventù, vorranno accorrere numerosi alla Conferenza del gondoliere commentatore di Dante.

Emigrazione artificiale per l'America. — La questura di Genova ha ricevuto ordine di non rilasciare passaporto ad individui appartenenti ad altri circondari e di riguardare come oziosi e vagabondi quelli che le si presentassero sprovvisti di quel documento. Quando tutti i suggerimenti dati dal Ministero ottengano esatta esecuzione, è facile che si riuscirà, se non ad impedire totalmente, a rendere almeno molto rari gli inconvenienti di recente verificatisi, tanto per la mala fede degli agenti d'emigrazione, quanto per la credulità e le infondate lusinghe degli emigranti. A raggiungere l'intento, le autorità poli-

tiche esercitano ora un'attiva sorveglianza su tutte le persone che si atteggiavano ad agenti di emigrazione, che promuovono gli arruolamenti ed eccitano in qualunque maniera le popolazioni ad espatriare, denunciandoli prontamente all'autorità giudiziaria per i reati, secondo i casi preveduti dagli articoli 30 e 64 della legge di pubblica sicurezza e 626 del Codice penale, senza tener conto se i medesimi siano già stati colpiti da detta punizione in altre provincie, la qual cosa non potrebbe in alcun modo esimerli da una nuova condanna, ma dovrebbe giovare ad aggravarne la pena.

Un'altra eclissi. — Gli amanti dei fenomeni astronomici preparino i loro cannocchiali — si annunzia una nuova eclissi. I curiosi dovranno aspettare un pochino, in quanto che l'eclissi non avverrà che il 28 del venturo mese di agosto. Ma in compenso, avverrà di sera, e sarà totale come l'ultima di febbraio.

A chi poi volesse sapere quante eclissi totali di luna, visibili specialmente in Europa, si avranno in questo scorcio di secolo, diremo che si noti le seguenti:

Nel 1884 al 20 aprile e al 4 ottobre; nel 1892 al 4 novembre; nel 1895 all'11 marzo e al 4 settembre; nel 1898 al 27 dicembre, e nel 1899 al 23 luglio.

Sconcezza. — L'altr'ieri alle ore 5 della sera vicino al ponte di S. Maria di Vanzo si stavano esposti in balla mostra tutti gli attrezzi che servono a vuotare i pozzi neri.

Era quello il luogo e l'ora per tale esposizione?

Per Bacco! Un po' più di convenienza, un po' più di polizia! E questo ripetiamo anche intorno a tante altre sconcezze che qua e là si osservano, e che per nulla onorano il municipio, che deve provvedere alla sanità dei cittadini.

Pericolo. L'altr'ieri vicino alla chiesa del Torresin una carrozza investiva quasi una vecchierella che attraversava la via.

Forse la colpa non sarà stata tutta del guidatore, il quale è un ricco signore della città, ma si domanda in generale se questi guidatori degli equipaggi che scorrono per le nostre vie non potrebbero avere un po' di riguardo pel povero e specialmente pei vecchi carichi d'anni e forse ancora più di pensieri.

Sacco nero della provincia.

L'11 andante nel comune di Carrara S. Giorgio (Padova) dai carabinieri della stazione di Casalserugo venne arrestato certo N. G. perchè colto a questurare quantunque sano e robusto.

— La notte dal 10 all'11 andante nel comune di S. Martino di Lupari (Cittadella) ignoti trovato aperto il pollaio di certo Marin Mariano penetrarono nel medesimo e gli rubarono del pollame pel valore di lire 750.

— La notte dal 10 all'11 andante in Este sconosciuti ladri penetrarono nel pollaio aperto del villico Gagliardo Biagio gli rubarono del pollame pel valore di lire 13.

— La notte dell'11 andante in Este dai carabinieri di quella stazione venne arrestato certo G. V. perchè commetteva disordini in istato d'ubriachezza.

Un dialogo. — Ero in direzione, torbido ed accigliato nel volto: dovevo scrivere la solita cronaca e non avevo neppure una notizia da darvi, o miei lettori, non una scena d'amore, non un omicidio, non uno di quei fatterelli che formano la gioia di un cronista.

Facevo passeggiare la mano fra la mia irsuta chioma, e contemplava un foglio di carta vergine, che aspettava inutilmente il frutto dei miei pensieri, quando entrò il mio reporter, con un volto più mesto ancor del mio.

Bisogna fra parentesi che vi avverta che il mio reporter ha un affetto sincero per la cronaca e soffre quando non ha nulla di nuovo a riferirmi.

— Ebbene? gli chiesi.
— Nulla.
— Il Diario della P. S.?

— Negativo.
— Il Sacco Nero?
— Negativo.

— E per la città che notizie, che avvenimenti, che lagnanze?
— Avvenimenti zero, se toglia la caduta di una vecchia, che sdruciolò in via S. Caterina, e riportò un'ammaccatura alla fronte. Poi una lagnanza — la solita — sul monumento vespasiano della piazzetta Pedrocchi.

— Ma come ho da fare io a scrivere la cronaca con simili notizie?

— E che cosa vuole che le faccia? Vuole che mi suicidi io? E chi poi le riferirà la mia morte?

Ho riflettuto sulla profondità di questa osservazione e poi perchè i lettori non mi facciano il viso dell'armi se breve e poco interessante la cronaca, ho riportato — testimonia la verità — il mio dialogo con quella perla di reporter.

Il nostro Cimitero. — Ad una mesta visita convenivano la scorsa domenica dalla città molte famiglie. Si recavano con pietosa idea a dare un saluto alle tombe dei poveri morti, ad appendervi una ghirlarda, a rivivere con essi un'ora di dolce melanconia, di tristezza soave.

Giunte all'ingresso del Camposanto con loro sorpresa rinvennero chiusi i cancelli — picchiarono, ripicchiarono e finalmente comparve un uomo, dicendo che per quel giorno era impossibile l'accesso al Camposanto poichè vi si dovevano praticar degli escavi nelle tombe di una nobile famiglia della nostra città.

E tutti dovettero ritornare e rimettere ad altro giorno il saluto ai cari defunti.

In questi termini mi fu narrato questo fatto ed ho pensato tra me:

— Ma come neppure innanzi ad una fossa scampaiono, le disuguaglianze sociali?

Perchè si deve lavorare nella tomba di un titolato non possono tutti coloro che han solo la domenica libera dal lavoro, recarsi a piangere sulle tombe.

È giusto, giustissimo il lagnò che mi venne mosso, è spero che partiranno in proposito rigorosi ordini dal municipio.

Teatro Concordi. — Il pubblico è rimasto un po' freddo alla rappresentazione della notissima e bella commedia *Amore senza stima*. Ebbe vari applausi la signora Marchi (contessa Livia).

Stassera vi ha la beneficiata del bravo Mancinelli col triplice variato trattamento che ho annunciato di già. Non v'è d'uopo ch'io spenda parole per fare a pro del simpatico attore qualsiasi fervorino. Il pubblico non mancherà, ne sono più che certo.

Ora un'ultima parola a quei signori che l'altra sera ho pregato di starsene a casa piuttosto di seccar tanto il pubblico. Mi consta che l'altra sera vennero rotte in orchestra ben dodici sedie. Ciò mi rammenta lo spiritoso sollazzo che si prendevano alcuni frequentatori di una trattoria di tagliuzzare a brandelli le salviette della mensa, sollazzo che terminò con un paio di scapelotti applicati dall'oste all'avventore; e in memoria di esso e della punizione, pregherei quei signori a volerlo smettere.

Una al di. — Tizio e Caio.
— Non puoi credere come la mia libreria sia sguernita. Non capisco come gli amici non si curino di restituire i libri.

— Caro mio! A molti è più facile ritenere un libro che il suo contenuto.

Bollettino dello Stato Civile del 13.

Nascite. — Maschi 2. - Femm. 3.

Morti. — Bertani Ometto Veneranda fu Domenico d'anni 78 industriale vedova.

Salvagnini Suman Adelaide fu Nicola d'anni 31 coniugato civile.

Sattarin Meneghelli Luigia fu Giuseppe d'anni 54 coniugato cucitrice.

Chioetto Barison Maria fu Domenico d'anni 76 casalinga.

Più un bambino esposto — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esibirà:

Tredici a tavola — Amore aggiusta tutto — Ercole terzo duca di Ferrara.

EFFEMERIDI

Marzo

16-1849 — Gli austriaci evacuono Brescia lasciando presidio nel castello.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 contiene:

1. Legge 4 marzo, che regola la pesca nelle acque del Demanio pubblico e nel mare territoriale.
2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

Corriere della sera

Leggesi nel Secolo:

Ci scrivono da Roma che un centinaio di deputati della maggioranza cominciarono a tenere riunioni sotto la presidenza dell'on. Ferracciù onde discutere le più gravi questioni che interessano il paese e far sentire efficacemente i loro desiderii e le loro idee al Ministero.

Ecco, secondo la Lombardia, da che cosa fu provocata la sospensione della nomina dei nuovi senatori che doveva aver luogo oggi:

Parecchi dei candidati alla senatoriale dignità non possono venire investiti, perchè, mentre posseggono tutti i requisiti sostanziali per esserne fregiati, non sono insigniti di certitoli accademici imposti dal regolamento che governa le elevazioni alla Camera vitalizia.

Si crede che ciò darà luogo alla invocata riforma del regolamento stesso.

Il Giornale dei lavori pubblici annunzia che gli studi per la sistemazione del fiume Brenta, affidati alla direzione dell'ingegnere Bocci, sono già a buon punto. Il progetto che sta adesso compilando l'ingegnere Bocci è preceduto da una relazione del comm. Lanciani, nella quale questi valuta a 7,500,000 lire la spesa per ricondurre il Brenta in mare, sistemarlo nei pressi di Padova, sistemare pure il Bacchiglione ed il Gorzone, e provvedere alla navigazione ed agli scolii costruendo ponti, botte e sostegni.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 marzo.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

Nell'allocuzione tenuta ieri ai cardinali, dopo il Concistoro, Pio IX fece a suo modo la storia dal 1870 ad oggi, constatando che gli Italiani si sono impossessati di Roma nel momento in cui una nazione cattolica si trovava in una lotta terribile. Enumerò tutte le leggi fatte contro la Chiesa ed il suo vicario, specialmente quella sugli abusi del Clero che egli con termini violentissimi qualificò di empia ed iniqua.

Dopo tutte queste infamie — soggiunse — si dice che il Papa gode piena libertà? Ma quale libertà esclama, se mi avete rubati tutti i mezzi onde amministrare la Chiesa?

Se Sua Santità gode libertà, questa è quella concessa a tutti in virtù delle attuali leggi; ma che egli non goda della vera libertà, ne è testimonio il fatto di non essere stato in grado di impedire che si facessero simili leggi. Rimarca tutte le cose dette contro di lui e contro la Chiesa che si qualifica infame in pieno Parlamento, ed osserva che non fu in grado di impedire tante immoralità invadenti le scuole anti-religiose le quali sono

la rovina ed il disonore di ogni società civile. Protesta vivamente e dice che non è e non sarà mai libero nel suo ministero finchè si troverà soggetto alla potestà altrui. Termina accennando alla conciliazione che chiama cosa impossibile ed assurda e dice che non l'accetterà giammai.

Di quanti discorsi furono pronunziati da Pio IX, quello di ieri è il più virulento.

(Altra nostra corrispondenza)

Roma, 13.

Ahi! dura sorte — dovranno esclamare i setti professori rimasti esclusi ieri dal sorteggio. Ed è stata proprio una ironia delle più spietate.

La commissione proponeva che tre professori eletti venissero dichiarati ineleggibili; il Carducci, il Regnoli ed il Fabbretti. Tutti tre erano di sinistra; ma ognuno, oltre la cattedra propria, aveva anche l'incarico d'un altro insegnamento, e la giunta interpretando rigorosamente, forse troppo rigorosamente la legge, Bonfadini proponeva che venissero esclusi dal sorteggio e dalla camera.

Interpreti più temperati della legge non mancarono. Dissero che la proposta Bonfadini aveva lo scopo di separare il carattere di professore da quello di membro del consiglio superiore d'istruzione pubblica, non altro: e la camera li approvò.

Il Carducci, che assisteva alla seduta dall'alto della tribuna giornalistica, aveva in ogni caso, mandato una lettera al ministro Coppino, il quale la comunicò immediatamente alla camera, dichiarando di rinunciare all'incarico che aveva, oltre la cattedra; ma anche questo fu indarno.

Superato il primo scoglio, poichè la camera ammise al sorteggio tutti e tre i professori che si volevano colpire d'ineleggibilità, venne quello inevitabile della cecissima dea, e tanto il Carducci, quanto il Regnoli, rimasero esclusi dalla Camera, dopo averne quasi toccata la soglia. Con loro, perdettero il posto altri tre deputati di sinistra; il Pellegrino, il Baccelli e l'Umana. Mentre di destra due soli rimasero sul lastrico, il Messedaglia ed il Berti Domenico. Sicchè, se Roma dovrà fare una nuova elezione per il Baccelli che rimane escluso, anche la vostra Verona dovrà occuparsi di trovare un successore al Messedaglia, nel che possiamo ad entrambe augurare fortuna.

Vi ho narrato l'altro giorno qualche cosa intorno alla giunta liquidatrice. Ora ho un fatterello abbastanza curioso che la riguarda.

Tempo fa venne scoperta una grossa malversazione di quasi un centinaio di mila lire, fatta da un notaio, il quale riscuoteva le tasse di registro, falsificava la dichiarazione di ricevuta sui documenti, e scompariva un bel giorno col gruppo ladronesco economicizzato.

Un'altra ruberia dello stesso genere, ma non della medesima entità pare si sia commessa a danno del fisco, per altri atti della giunta liquidatrice. Il 21 febbraio scorso, se la memoria non mi tradisce, un ispettore del demanio si recò negli uffici della giunta liquidatrice, ispezionò alcuni atti di manoregia, poi ne asportò una quantità con sé.

Chi lavorava all'ombra della giunta liquidatrice, pare non fosse questa volta un notaio, ma probabilmente qualche usciere o altra cosa simile, incaricata di stendere e comunicare gli atti. Tutti i pagamenti fatti per questi atti erano in regola; ma in alcuni i diritti dell'ufficiale pubblico erano più che raddoppiati, in altri mancavano le marche da bollo obbligatorie, ed altri che dovevano essere stesi in carta bollata venivano trascritti in carta semplice. C'era dunque un doppio ordine di frodi: l'una a danno della giunta o dei privati, e l'altra a danno dell'erario, e dalle vili frodi fatte sinora; pare che le frodi salgano alle 15 o 20 mila lire.

Come mai ciò potesse accadere negli uffici, o per gli uffici della giunta liquidatrice non si capirebbe, se non cominciasse a sollevarsi in parte il velo. E sembra che in Roma, da parecchi anni, se ne vadano commettendo in quantità di simili frodi da ufficiali pubblici, senza che mai siano provveduti, quantunque il ladrocinio sia stato più volte denunziato. Ora sembra che si creda trascorso il tempo dell'indulgenza, e si faccia sul serio, sicchè se non ricadiamo nelle debolezze antiche, o se non si dà il tempo ai colpevoli di prendere il volo, abbiamo alle viste un importante processo per frodi e prevaricazione in atti pubblici.

Corriere del mattino

Il Bersagliere conferma pur troppo i fatti gravissimi di Furtei, ma li mitiga nel seguente modo:

« Venerdi, 9 corrente, si era sparsa voce nel piccolo paese di Furtei, non lungi da Cagliari, che fosse per mancare il grano da panificare. Sulle 2 pom. molte persone, forse un centinaio, si recarono alla casa del sindaco chiedendo, se fosse vera la scarsità del genere in paese, che volesse indurre i proprietari a vendere loro del grano per le famiglie.

« Il sindaco, a tranquillizzare subito quelle apprensioni, si recò da qualcuno dei proprietari presso cui si trovavano depositi di granaglie, e li invitò a mettere in vendita il grano che avessero disponibile.

« Tutti gli interpellati aderirono senza difficoltà alla richiesta: sicchè la folla che avea seguito il sindaco, e che si era andata ingrossando, ne fu tranquillizzata e si sciolse, senza che per quel giorno nessuno si presentasse a comprare.

« Per l'agitazione che si era veduta nel paese, nelle prime ore della mattina, erano accorsi alcuni carabinieri; ma, come si è detto, niun disordine ebbe luogo. »

Intorno all'asestamento della lista civile, pare che il governo voglia accrescere di 2 milioni la cifra attuale che è di milioni 14,500,000. Altri invece propongono una convenzione colla Casa Reale, convenzione che avrebbe a fondamento la cessione di alcune proprietà regie. Lo Stato per sua parte darebbe in una sola volta una somma rilevante.

L'onor. Bertani ha presentato alla Camera un progetto di legge secondo cui ogni cittadino che presenti un neonato all'Ufficio dello Stato civile, pagherà la tassa d'un franco. La legge escluderà dal tributo i poveri. Questa tassa sarà destinata alle scuole elementari del comune cui appartiene il padre del neonato. È calcolato che darà in circa un milione all'anno. L'onorevole Bertani la chiama la tassa della scienza.

Venne distribuita la relazione dell'ufficio centrale del Senato sulla legge per la nuova circoscrizione militare del regno, approvata nella Camera.

L'ufficio centrale ne propone l'approvazione, mediante alcuni emendamenti di non grande importanza, ma propone un ordine del giorno, il quale di per sé solo sarebbe un tal voto di sfiducia, da obbligare il Mezzacapo a dare le dimissioni.

Sembra certo che si costituisca alla Camera un forte gruppo avverso alle grosse spese militari, il quale proporrà la riduzione del servizio sotto le armi ai soldati più intelligenti ed istruiti, onde valersi della economia ottenuta, per far fronte alle maggiori spese domandate dal ministro della guerra.

Nostre informazioni

Siamo informati che le difficoltà sorte a Parigi nella conclusione dei trattati di Commercio provennero dal governo francese, il

quale, credendo di aver per negoziatori lo Scialoja od il Luzzatti, pretendeva condizioni troppo favorevoli alla industria della sua nazione.

Una delle difficoltà principali nacque dal dazio sugli zuccheri. Allo scopo di favorire le proprie raffinerie a danno naturalmente delle nostre, la Francia voleva rialzare la tassa sugli zuccheri greggi ed abbassarla sui raffinati.

Sperando di venire ad un accordo, fu posta di mezzo anche la diplomazia.

Tutto riuscì inutile e se la Francia non mitigherà le sue pretese, i nostri delegati faranno ritorno a Roma fra breve.

L'attuale governo italiano protegge e proteggerà i legittimi interessi della Nazione.

Quei giornali che sogliono riprodurre le informazioni particolari del Bacchiglione senza citarne la fonte quando le giudichino verosimili e lasciandone a lui tutta la responsabilità quando non sembrano tali, quantunque infino ad ora siano state sempre esattissime, si guarderanno certo dal riportare la seguente senza citarlo: Siamo informati che la Corte imperiale di Germania manifestò l'intenzione di riprendere le relazioni colla Santa Sede. L'incarico delle trattative venne affidato al cardinale Lodokowski il quale sarebbe stato ufficiato dall'imperatrice.

Pare che si tratti di un raggiro di Palazzo al quale il principe di Bismark sarebbe del tutto estraneo.

Confermando la notizia data dalla Ragione che fra breve l'onor. Correnti si recherà a Milano per tenere un discorso politico ai suoi elettori, possiamo aggiungere che appena ritornato a Roma assumerà ufficialmente le mansioni di primo segretario dell'ordine Mauriziano.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 14. — Cialdini ricevette oggi ufficialmente gli alti funzionari ed il corpo diplomatico. Il ricevimento fu brillantissimo.

BERLINO, 14. — La Commissione del bilancio del Reichstag decise di approvare la creazione domandata di 105 nuovi posti di capitani.

Il Reichstag, discutendo il bilancio degli esteri, respinse l'aumento di stipendio all'ambasciatore di Londra, ma accordò l'aumento di stipendio all'ambasciatore di Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il consiglio dei ministri si occupò ancora del Montenegro.

È probabile una nuova conferenza domani presso il ministro degli esteri. La Porta mantiene definitivamente il suo rifiuto riguardo al distretto di Niksic, la riva destra morava ed il porto di mare. I delegati montenegrini considererebbero la loro missione terminata e partirebbero.

Se la Porta accettasse alcuni punti respingendone altri, i delegati domanderebbero istruzioni a Cetigne. L'accordo non sembra probabile.

PEST, 14. — Camera. — Tisza, rispondendo all'interpellanza del deputato serbo Polit sulle dimostrazioni turcofile e sull'attitudine della Montaroia nella questione d'oriente dice che le dimostrazioni degli studenti non possono compromettere la politica estera della monarchia, nè ferire i sentimenti cittadini degli slavi. Il ministro degli esteri, col quale il governo ungherese si trova d'accordo, mantiene nella questione orientale i principi osservati finora, tende allo scopo di mantenere la pace, di migliorare la sorte dei cristiani di Turchia, di tutelare l'interesse della monarchia in ogni circostanza e contro chiunque. Applausi. La risposta venne approvata.

ROMA, 15. — Nel Concistoro di stamane il Papa diede il cappello car-

dinalizio colle antiche formalità ai seguenti venti cardinali:

Chigi, Franchi, Oreglia, Martinelli, Antici, Mattei, Giannelli, Ledochowski, Simeoni, Bartolini, Davanzo, Franzelin, Randi, Pacca, Apuzzo; Howard, Canossa, Serafini, Nina, Sbaretto Defaloux.

SANVINCENTO, 13. — È arrivato il postale Europa, prosegue per la Plata.

LONDRA, 15. — Il Times dice che nuove bande insorte continuano a comparire nella Bosnia. Redifs furono spediti a combatterle. Rosas è morto a Southampton.

BERLINO, 16. — L'imperatore non accettò la dimissione di Stosch.

PIETROBURGO, 15. — I circoli politici deplorano vivamente le trattative. Fra la Porta ed il Montenegro sarebbe deciso, se le trattative rimanessero senza risultato, di ritirarsi entro la fortezza naturali e mantenersi nel possesso di territori occupati attualmente.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che la Porta persista nel rifiuto di dare al Montenegro, Niksic, Spizza e la riva destra Morasca, consenta soltanto di rettificare le frontiere verso l'Albania, qualora il Montenegro s'impegnasse a costruire la strada da Podgoritza a Colatim. Alcuni giornali turchi consigliano la Porta a sottoporre la domanda del Montenegro al Parlamento. Niksic incomincia a mancare di viveri.

COSTANTINOPOLI, 15. — Si assicura che Safvet annunzierà oggi a delegati Montenegrini essere impossibile accettare le domande riguardanti l'aumento di territorio e che indicherebbe il maximum delle concessioni che la Porta accorderebbe.

PARIGI, 15. — Ignatieff parte stasera per Londra; ripasserà per Parigi. Il viaggio è considerato come indizio pacifico.

BERLINO, 15. — Il Tagblatt annunzia da buona fonte che l'Italia si dichiarò pronta ad accettare un impegno diplomatico che, mentre mantenga l'integrità del territorio ottomano, affermi il diritto delle grandi potenze di invigilare all'esecuzione delle riforme proposte dalla Conferenza dando così alla Russia la soddisfazione voluta.

NUOVA YORK, 15. — Una lettera di Pakard al governatore repubblicano della Luigiana ricusa positivamente di cedere il posto a Nichols governatore democratico. — Si ha dal Messico che il ministro americano riconobbe Diaz a presidente.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 1972 Padova, 12 marzo 1877.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca nella sua seduta del 10 andante deliberò di ridurre l'interesse sopra tutti i Depositi in Conto Corrente: dal 4 1/2 0/0 al 4 1/4 0/0 per quelli in Biglietti di Banca; dal 3 1/2 0/0 al 3 1/4 0/0 per quelli in Oro; e questo a datare dal 1. aprile p. v. Il Depositante che non intendesse lasciare il suo Deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il corrente mese e ritirare fino a lire 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

Il Presidente

MASO TRIESTE

I Direttore

Angelo Soldà

Il Censore
Federico avv. Frizzerin (1439)

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)

Società Italiana

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO
CON OFFICINE

IN BERGAMO — SCANZO — VILLA DI SERIO PRADALUNGA
COMENDUNO E PALAZZOLO SULL' OGLIO

premiata con dodici medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Questa Società **unica in Italia** che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compreso il CEMENTO PORTLAND, è lieta di annunziare il nuovo ribasso che trovasi ora in grado di praticare sul relativo prezzo in seguito ai miglioramenti ed economie introdotte nella fabbricazione, attivata in altascala.

PREZZI

Al Magazzino in PADOVA	
Cemento idraulico a rapida presa al quintale L.	5,60
» » a lenta presa » »	4,50
» Portland » »	9,50
Calce Palazzolo » »	4,20

Ribassi per grosse forniture. — Conti correnti contro cauzione.

Pei sacchi si depositano L. 1,10 cadauno valore che viene restituito se resi in buono stato e franco al Magazzino entro un mese dalla consegna.

Rappresentante della Società in Padova ANTONIO MASSENZ
Via Soccorso N. 3981.

NB. Occorre della merce fuori di Città, ed in quantità non minore di Quintali Cinquanta per volta, da prelevarsi alla Stazione della Ferrovia in Padova, l'acquirente avrà l'abbuono sui prezzi suddetti di L. 0,50 per quintale, purché le commissioni sieno preavvisate di 5 giorni.

Nel caso che la merce occorresse in qualunque altra Stazione Ferroviaria, sempre nel circondario della Provincia di Padova, questa sarà spedita alle condizioni sopraindicate, e l'acquirente pagherà la differenza in più partendo sempre dalla Stazione di Padova e fino al loro destino in base alle Tariffe ferroviarie in corso. (1433)

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI
DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticorico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si uca eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **splecu** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiazza. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. 2,00
» » al Litro in fusto » 6,00

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottometta a perdere qualsiasi commissione.
Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

Robbiate (BRIANZA) D.^R A. ALBINI MILANO
XX. ESERCIZIO Via Monte Pietà, 24

Terminate le consegne ai signori Sottoscrittori rimane in vendita una partita
(1432) **DI CARTONI GIAPPONESI**

AVVISO (1374)

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI in Padova, via san Bernardino, casa propria, numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Piquet, Campagnotes, Bourgoinnonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza. Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Veelcker di Lachr (Baden) a prezzo di fabbrica.

ELESIRE VEGETALE SVIZZERO

del Chimico
GRAILLAT CHAUTEN
DI GINEVRA

MEDAGLIE D'ONORE DI 1.^a CLASSE
Londra 1862 | Parigi 1860.

Guarigione sicura dell'**EPILESSIA** (malcaduto). Diecimila e più certificati di guarigione.

Detto **ELISIRE** si usa con gran successo nelle convulsioni, indigestioni e mal di mare.

L. 2,50 il Flacone, con istruzione.

Agente generale per l'Italia, ed unico venditore Casa Commerciale di G. B. ARLERI, via Lagranze, 19 Torino. (1437)

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBINICI in Pavia

Nuovo Rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie Farmacie. (1435)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanotti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrri senili, nelle tisi tuberolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clerj, di Marsiglia. - Scat. n. 1 l. 4. - Scat. n. 1 l. 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1397)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bre. chiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaioni. — Novigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo I. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale ed in francobolli di L. 4:30 si spediranno franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Mascarelli Med. Primario.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.

Esposizioni
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi
chimico farmacista — In Padova — Cornelio — Venezia — Valeri — Venezia Longega — Chi si sta
Rosteghia — Roma E. Mantegazza e Speratti — Mestre
Ongarato — DoleC apelleto — Strà Vanzan
Vigenovo Dian — Thiene-Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

FARMACIA BIANCHI CORSO GARIBALDI BRESCIA

POLVERI

DI AFORETICHE PER I CAVALLI
Cura in sostituzione a quella dell'erba.

Cura depurativa del Sangue coi decotti e col Sciroppo di Salsapariglia

PREPARATI ENOLOGICI PER CONSERVARE I VINI

Spedizione mediante assegno ferroviario. (1429)